

**PROEMIO ORLANDO FURIOSO**  
**Ludovico Ariosto**  
**(Orlando furioso, canto I, Ottave 1 - 4)**

**Orlando** è un personaggio storico di cui si sa solo che fu Governatore della Marca di Bretagna e che morì a Roncisvalle nel 778. La leggenda ne fece un valoroso e saggio paladino di Carlo Magno. Il personaggio venne utilizzato come protagonista di romanzi cavallereschi di cui il più importante nella letteratura italiana è l'*Orlando innamorato* di **Boiardo** a cui Ariosto si ricollega elaborando, con il suo poema *Orlando furioso* la continuazione delle avventure di Orlando partendo proprio dal punto in cui l'*Orlando innamorato* si era interrotto.

TESTO	PARAFRASI
<p style="text-align: center;">[1]</p> <p><b>Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,</b>  le cortesie, l'<b>audaci imprese io canto,</b>  che furo al tempo che <b>passaro i Mori</b>  <b>d'Africa il mare,</b> e in Francia <b>nocquer tanto,</b>  seguendo l'ire e i <b>giovenil furori</b>  d'<b>Agramante</b> lor re, che si diè vanto  di vendicar la morte di Troiano  <b>sopra</b> re Carlo imperator <b>romano.</b></p>	<p style="text-align: center;">[1]</p> <p>Io narro (<b>canto</b>) le donne, i cavalieri, le imprese guerresche, gli amori (<b>le donne, i cavallier, l'arme, gli amori</b> – <b>chiasmo</b> che mette in rilievo il tema guerresco e il tema cortese), le consuetudini cavalleresche (<b>cortesie</b>), le imprese coraggiose (<b>l'audaci imprese io canto</b> - <b>anastrofe</b>), che avvennero al tempo in cui i Mori attraversarono il mare africano (<b>passaro i Mori d'Africa il mare</b> - <b>iperbato</b>) e procurarono molti danni (<b>nocquer tanto</b>) in Francia, assecondando la rabbia e il giovanile furore (<b>i giovenil furori</b> - <b>anastrofe</b>) del loro re Agramante (<b>Agramante</b> = Re dei Mori voleva vendicare il padre Troiano, ucciso da Orlando), che aveva deciso di vendicare la morte di Troiano contro (<b>sopra</b>) Carlo Magno, imperatore del Sacro Romano Impero (<b>romano</b>).</p>
<p style="text-align: center;">[2]</p> <p>Dirò d'Orlando <b>in un medesimo tratto</b>  cosa non detta in prosa mai, né in rima:  che per amor <b>venne in furore e matto,</b>  d'uom che sì saggio era stimato prima;  se da colei <b>che tal quasi m'ha fatto,</b>  che 'l <b>poco</b> ingegno <b>ad or ad or mi lima,</b>  me ne sarà però tanto concesso,  che mi basti a finir quanto ho promesso.</p>	<p style="text-align: center;">[2]</p> <p>Allo stesso tempo (<b>in un medesimo tratto</b>) racconterò cose non scritte mai né in prosa, né in versi di Orlando: che per amore diventò pazzo furioso (<b>venne in furore e matto</b> – <b>zeugma</b>: venne è riferito a furore ma anche a matto, col significato di divenire), da uomo che prima era reputato (<b>stimato</b>) così saggio; se colei [Alessandra Benucci – la donna amata da Ariosto] che mi ha reso quasi simile (<b>che tal quasi m'ha fatto</b> – matto come Orlando) e che</p>

<p style="text-align: center;">[3]</p> <p>Piacciavi, generosa <b>Erculea prole</b>, ornamento e splendor del <b>secol</b> nostro, Ippolito, <b>aggradir</b> questo che vuole e darvi sol può l'umil servo vostro. <b>Quel ch'io vi debbo</b>, posso di parole pagare in parte e <b>d'opera d'inchiestro</b>; né che poco io vi dia da <b>imputar</b> sono, che quanto io posso dar, tutto vi dono.</p> <p style="text-align: center;">[4]</p> <p>Voi sentirete fra i più degni eroi, che nominar con laude <b>m'apparecchio</b>, ricordar quel <b>Ruggier</b>, che fu di voi e de' vostri avi illustri il <b>ceppo vecchio</b>. L'alto valore e' <b>chiari gesti</b> suoi vi farò <b>udir</b>, se voi mi date <b>orecchio</b>, e vostri alti pensieri <b>cedino</b> un poco, sì che tra lor miei versi abbiano <b>loco</b>.</p>	<p>consuma (<b>mi lima</b> – nella tradizione provenzale significa consumare per amore) a poco a poco (<b>ad or ad or</b>) il mio piccolo (<b>poco</b>) ingegno, me ne lascerà tanto quanto basta per portare a termine quanto mi sono proposto.</p> <p style="text-align: center;">[3]</p> <p>Vi piaccia gradire (<b>aggradir</b>), o Ippolito, generoso discendente (<b>prole</b>) di Ercole (<b>Erculea</b> - Il <b>Cardinale Ippolito</b> era figlio di Ercole I d'Este), ornamento e splendore del nostro tempo (<b>secol</b>), quest'opera che vuole e soltanto può darvi il vostro umile servo. Per i favori ricevuti (<b>quel ch'io vi debbo</b>) vi posso ripagare solo in parte con parole e con scritti (<b>d'opera d'inchiestro</b> - <b>sineddoche</b>); né sono da accusare (<b>imputar</b>) se vi do poco, perché io vi do tutto ciò che posso darvi.</p> <p style="text-align: center;">[4]</p> <p>Fra i più degni eroi che io mi preparo (<b>m'apparecchio</b>) a nominare con lode, voi sentirete ricordare il famoso Ruggiero (<b>Ruggier</b> – grande guerriero saraceno), che è stato il capostipite (<b>ceppo vecchio</b> - <b>metafora</b>) di voi e dei vostri illustri antenati. Vi farò ascoltare (<b>udir</b>) le sue nobili e famose gesta (<b>chiari gesti</b> - <b>analogia</b>), se voi mi presterete attenzione (<b>orecchio</b>) e le vostre gravi preoccupazioni si attenuino (<b>cedino</b>) un po', cosicché questi miei versi tra esse trovino spazio (<b>loco</b>).</p>
---	---

### Riassunto:

Il **primo canto dell'Orlando Furioso** inizia classicamente, con una **protasi** in cui vengono esposti l'argomento della narrazione ed i destinatari, seguendo la canonica suddivisione in:

- **Proposizione** (ottave 1-2, v.4): Ariosto abbandona l'uso dei cantori popolari ed anche di Boiardo di rivolgersi, all'inizio dei loro poemi a Dio e agli uditori e sottolinea la materia oggetto dell'Orlando furioso: l'avventura epica e l'avventura amorosa;
- **Invocazione** (ottava 2, vv.5-8): *Invocatio* originale in quanto non è rivolta alle Muse ma alla donna amata, Alessandra Benucci, di cui non è fatto esplicitamente il nome;
- **Dedica** (ottave 3-4): ripresa dalla poetica classica ma anche usanza del mondo cortigiano del suo tempo la dedica dell'opera al proprio Mecenate, per Ariosto: il Cardinale Ippolito.

L'argomento si dipanerà in 3 grandi filoni narrativi:

- la guerra fra mori e cristiani;
- l'amore e la follia di Orlando;

- le vicende che determineranno il matrimonio fra Ruggiero e Bradamante, ritenuti gli antichi progenitori degli Estensi, in relazione all'encomio dei duchi di Ferrara e in particolare del protettore di Ariosto, il cardinale Ippolito, al quale è dedicato il poema.

### Incipit:

Il **celebre inizio del poema**: “Le donne, i cavallier, l’arme, gli amori,/ le cortesie, l’audaci imprese io canto...” definisce le mille vicende narrate nel poema che si possono ricondurre a tre diversi nuclei tematici:

- La **guerra**. E’ la guerra mossa da **Agramante contro Carlo Magno** (già presente nell’Orlando innamorato) che vede cavalieri cristiani opporsi ai saraceni e, dopo molte vicende alterne, trionfare.
- La **passione**. E’ la **passione del paladino Orlando per Angelica** che porterà il protagonista a perdere il senno.
- L’**amore**. E’ l’**amore di Ruggiero e Bradamante** che attraverso varie peripezie porta alle nozze tra i due amanti che genereranno la **stirpe degli Estensi**.

### Commento:

Ludovico Ariosto inizia la stesura dell’Orlando furioso intorno al 1505. Con quest’opera egli vuole celebrare la dinastia degli Estensi attraverso il **romanzo cavalleresco** che Boiardo aveva portato alla sua massima espressione con l’Orlando innamorato. L’opera pur essendo indirizzata alla corte di Ferrara e **dedicata al Cardinale Ippolito d’Este**, figlio di Ercole I, è la prima grande opera letteraria ad essere pensata, composta, curata dal suo autore in vista di una più vasta diffusione attraverso la stampa. Il suo autore mira infatti ad una **diffusione estesa all’intera società letteraria italiana**, obiettivo che portò Ariosto a curare personalmente le edizioni del poema. La prima edizione è di 40 canti ed esce a Ferrara nell’aprile del 1516 a cui seguirono molte revisioni. Alla terza edizione i canti erano arrivati a 46 e fino alla morte di Ariosto l’opera continuò ad essere rivista, arricchita e corretta.

Ebbe un **grande successo** da subito.

### Forma metrica:

**Ottave** (strofe di otto versi endecasillabi). Schema ABABABCC (primi sei endecasillabi a rima alternata e ultimi due a rima baciata).

Il **chiasmo** della I ottava riecheggia l’esordio dell’Eneide e i vv. 109-110 del XIV Canto del Purgatorio di Dante: “*Le donne e i cavalier, gli affanni e li agi...*”.

Diversi gli **enjambement** (3-4, 5-6, 6-7).

Numerose le **allitterazioni**, per esempio: nella prima ottava l’allitterazione **R** (vendicar, morte, Troiano, sopra, re, Carlo, imperator, romano), nella seconda ottava l’allitterazione **OR** (**O**rlando, **a**mor, **f**urore, **o**r, **o**r) mette in evidenza il legame tra Orlando, l’amore e il furore.